

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

240^A SEDUTA PUBBLICA

Lunedì 20 dicembre 1954 - Alle ore 16

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento della proposta di legge:*

GARLATO, PACATI E GUARIENTO — Proroga dei benefici tributari in materia edilizia. (1343).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali firmati a Parigi il 23 ottobre 1954:

1^o) Protocollo di integrazione del Trattato di Bruxelles del 17 marzo 1948, concernente l'adesione dell'Italia all'Unione dell'Europa Occidentale;

2^o) Protocollo riguardante l'adesione della Repubblica Federale di Germania al Trattato dell'Atlantico del Nord firmato a Washington il 4 aprile 1949. (*Urgenza*). (1211). — *Relatori*: GONELLA, *per la maggioranza*; LOMBARDI RICCARDO, *di minoranza*.

4. — *Seguito della discussione delle mozioni:*

GHISLANDI (PIERACCINI, DUCCI, JACOMETTI, SANSONE, FERRARI FRANCESCO, DE MARTINO FRANCESCO, STUCCHI, MASINI, LAMI, GUADALUPI, MAZZALI, ALBARELLO, TOLLOY, BONOMELLI, FIORENTINO, RICCA, MATTEUCCI, MANCINI, LENOCI, BENSI, LOMBARDI RICCARDO, DI NARDO, BETTOLI, BERNARDI, ALBIZZATI, PIGNI, TONETTI, FARALLI, ANGELINO PAOLO, MUSOTTO, BOGONI, FORA, FERRI, AMADEI, MARANGONE VITTORIO). — La Camera, tenuta presente l'attuale, caotica ed inefficiente organizzazione dei servizi per le pensioni di guerra, per cui, ancora a circa dieci anni dalla cessazione delle ostilità, giacciono in evase centinaia di migliaia di pratiche per mutilati ed invalidi e per familiari di caduti in guerra; nel mentre deplora il contenuto ed il tono della lettera circolare in data 8 luglio 1954, diramata dal Sottosegretario di Stato alle pensioni di guerra, in quanto offensivi della dignità e dell'opera dei parlamentari nonché degli stessi precedenti sottosegretari alle pensioni e del personale addetto ai rispettivi uffici, invita il Governo a provvedere ad una definitiva, sistematica

e sollecita riforma dei servizi suddetti: a) eliminando il deleterio sistema di un sempre più autoritario ed esclusivistico accentramento dei servizi, nonché qualsiasi tentativo di limitazione del diritto e del dovere di ogni parlamentare di esercitare opera di controllo ed incitamento sull'attività e sull'organizzazione degli uffici attinenti alle pensioni di guerra; b) facendo propri i voti ripetutamente espressi in più occasioni e da più parti della Camera e del Senato, sia per lo snellimento burocratico e formalistico della procedura per l'accertamento del diritto alla pensione e per la liquidazione e il pagamento delle pensioni stesse, sia per una più organica ed intelligente sistemazione degli uffici e del personale con un più adeguato trattamento economico dello stesso e con una più razionale distribuzione dei vari locali; sia per una più riguardosa, pronta ed efficiente organizzazione dei rapporti fra il Sottosegretariato, i suoi uffici e i parlamentari; sia infine con la drastica eliminazione di ogni illecita interferenza di profani incompetenti, quando non addirittura di ignobili speculatori, fra il Sottosegretariato e gli interessati. (27)

NICOLETTO (WALTER, BERNIERI, BARONTINI, CREMASCHI, BORELLINI GINA, CALANDRONE GIACOMO, ANGELUCCI MARIO, CLOCCHIATTI, FOGLIAZZA, MONTANARI, CERVELLATI, BALDASSARI, RICCI, CALANDRONE PACIFICO, SCOTTI FRANCESCO, MARANGONI SPARTACO, LOMBARDI CARLO, BAGLIONI, CAVAZZINI, MASSOLA, MANIERA). — La Camera, interprete del profondo disagio esistente tra i mutilati ed invalidi di guerra e tra i famigliari dei caduti, che a dieci anni dalla fine del secondo conflitto mondiale non hanno ancora visto soddisfatte le loro legittime richieste, giacché centinaia di migliaia di pratiche di pensione attendono ancora di essere definite; preoccupata della mancata attuazione delle misure e suggerimenti espressi dal Senato e dalla Camera dei deputati in varie circostanze in questi ultimi anni, che, se applicati, avrebbero permesso di risolvere l'angoscioso problema delle pensioni di guerra; allarmata dalle decisioni e direttive dell'attuale sottosegretario alle pensioni di guerra, decisioni e direttive che, oltre aver determinato confusione e grande incertezza in tutti i servizi dipendenti dalla Direzione generale pensioni di guerra, contrastano profondamente con il carattere assistenziale in favore dei mutilati ed invalidi e famigliari dei caduti della legge sulle pensioni di guerra e si traducono nella emissione di decreti negativi per troppe pratiche di pensione ancora in sospeso, invita il Governo a prendere tutte le misure necessarie a rendere più sollecita la definizione delle pratiche di pensione e precisamente: aumento del personale, concentramento di tutti i servizi di pensione in un unico palazzo, maggiore coordinamento con le Commissioni mediche ospitaliere, con gli ospedali militari, con i distretti, ecc., e a non ricorrere alla emissione di decreti negativi senza prima aver sottoposto la pratica di pensione ad un esame serio, obiettivo, ponderato, poggiato sulla più scrupolosa ricerca della documentazione necessaria. (28)

delle interpellanze:

ANGIOY (INFANTINO). — *Al Governo.* — Per conoscere quali criteri informano l'azione del Governo nell'applicazione dell'articolo 98 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sul riordinamento delle pensioni di guerra, e quali motivi siano alla base delle nuove direttive del Governo in ordine alla istruzione delle pratiche di pensione e se non ritenga che tali direttive siano di grande pregiudizio ai diritti dei mutilati ed invalidi di guerra. (128)

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se approvi i nuovi criteri introdotti dal sottosegretario alle pensioni di guerra, nel disbrigo delle pratiche da evadere, soprattutto per quanto riguarda la limitazione del diritto di controllo da parte dei parlamentari e della collaborazione che questi ultimi apportano per affrettare la definizione delle pratiche stesse. (129)

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulle direttive emanate dall'attuale Sottosegretario di Stato alle pensioni di guerra, onorevole Preti, ai servizi dipendenti, direttive che contrastano profondamente con la legge sulle pensioni di guerra, che ha carattere assistenziale, in favore dei mutilati ed invalidi, e non carattere fiscale, contro i mutilati, come ritiene l'attuale Sottosegretario di Stato alle pensioni di guerra. (162)

BERLINGUER. — *Al Ministro del tesoro.* — Perché voglia dare notizie e spiegazioni circa le innovazioni recentemente introdotte nei sistemi di esame e di decisione delle pensioni di guerra. (170)

e delle interrogazioni:

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stato indotto ad impartire precise indicazioni secondo le quali il personale addetto al trattamento delle pratiche delle pensioni di guerra dovrebbe provvedere all'emissione dei progetti anche negativi senza attendere o dar luogo alla ricerca ed all'attesa delle riscontrate documentazioni mancanti. (980)

CREMASCHI (MEZZA MARIA VITTORIA, BORELLINI GINA, GELMINI, RICCI). — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se nel provvedimento preso dall'attuale Sottosegretario di Stato alle pensioni di guerra, relativo alla sostituzione delle cartoline con le quali la Direzione generale per le pensioni di guerra informava gli interessati con firma della Direzione stessa, con altre cartoline identiche, ma con firma del Sottosegretario di Stato, non ravvisi un'aperta volontà dello stesso di sostituirsi ad un normale servizio burocratico e ciò in maniera incompatibile con le mansioni del medesimo; e per sapere altresì se non ritiene opportuno che le summenzionate cartoline siano spedite ai richiedenti la pensione in franchigia postale, così come precedentemente dai servizi competenti è stato praticato, e non come attualmente con tassa a carico del destinatario. (1134)

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per ottenere un più sollecito invio ai servizi del Ministero dei documenti richiesti ai distretti e agli ospedali militari, per facilitare le definizioni delle pratiche di pensioni di guerra. (981)

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali disposizioni siano state impartite ai vari servizi, per l'applicazione dei provvedimenti richiesti in ordini del giorno presentati alla Camera, ed accettati dal Governo nel corso dei dibattiti dei bilanci finanziari, in merito all'estensione del diritto a pensione di guerra, ai genitori di caduti siano essi mezzadri o piccoli proprietari coltivatori diretti. (982)

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi si adducono per giustificare il rifiuto di riesame delle pratiche di pensione di guerra, già definite negativamente, quando sopravvengono giustificati motivi di aggravamento, mentre si procede a revisione di pensioni già concesse a vita. (983)

CERVELLATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti pensa di prendere per permettere alle Commissioni mediche regionali di accelerare le visite mediche di coloro che ne hanno fatto richiesta. (995)

WALTER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza delle disposizioni date dal sottosegretario alle pensioni, riguardanti un nuovo sistema di punteggio che deve essere fatto dal personale delle pensioni di guerra. Se ne è a conoscenza, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere contro tali disposizioni in quanto l'applicazione di tale sistema di punteggio non può dare alcuna garanzia di scrupolosità nell'esame delle pratiche di pensione, e non può fare altro che incidere gravemente sulle condizioni di salute dei funzionari stessi dei servizi di pensione, superfruttati. (997)

WALTER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere il motivo per cui il sottosegretario alle pensioni ha dato ordine ai vari servizi di fare tutti i progetti, lasciando da parte il loro normale lavoro consistente nel disporre le visite, emettere assegni di incollocamento, disporre gli aggravamenti e tutto quello che riguarda l'istruttoria delle pratiche in genere. Ciò è stato evidentemente fatto al solo scopo di dimostrare che in breve periodo di tempo si potrebbe riuscire a sbrigare un maggior numero di pratiche, magari negative. In tal modo però si pregiudica in un prossimo avvenire il lavoro dei progettisti, che specializzati in questa materia, dovranno fare altri lavori, che non saranno di loro competenza e intralceranno così il lavoro normale. (998)

WALTER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere con urgenza quale è il suo pensiero circa il nuovo sistema adottato dal Sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra

sulla definizione delle pratiche. Infatti secondo il Sottosegretario, si devono fare progetti allo stato attuale delle pratiche stesse, cioè senza ulteriore istruttoria. Ciò senza prima aver dato disposizioni affinché vengano allegati ai fascicoli i centomila documenti sanitari, i seimila verbali di visita, i settemila fogli matricolari, le varie migliaia di nulla osta di prigionia e altri documenti giacenti nell'archivio. Tale documentazione non viene allegata, si è affermato, per mancanza di personale in questo settore. Chiede inoltre di conoscere il motivo per il quale il Sottosegretario, valendosi del primo capoverso dell'articolo 98 della legge 648 del 10 agosto 1950, sta revisionando tutte le pensioni concesse a vita, non per trovare « il dolo, o il mero errore di fatto, e per motivi che siano venuti meno », ma indiscriminatamente per ridurre le pensioni dalla prima alla terza categoria, e operando d'altro canto riduzioni di tutte le varie categorie, anche della vecchia guerra, con ciò mettendo in seria preoccupazione ed agitazione gli interessati. Ciò facendo il Sottosegretario è venuto meno all'osservanza del capoverso quarto dell'articolo citato, che dice: « per la riduzione della pensione o dell'assegno è sempre necessario il parere della Commissione medica superiore, previa visita diretta. Chiede inoltre di conoscere perché è stato disposto che le Commissioni mediche pensioni di guerra possano ridurre gli assegni a scadenza fissa di una certa categoria a categorie inferiori, e perché a coloro che chiedono l'aggravamento viene assegnata una categoria della seconda alla quinta, senza che gli stessi interessati presenti vengano minimamente visitati. Chiede di conoscere perché il Sottosegretario ha dato disposizioni al servizio pensioni dirette di via Lanciani, di non dare più risposte dirette agli interessati, determinando negli stessi una violenta esasperazione, culminata con un tetato suicidio sul luogo da parte di un invalido e con una sparatoria da parte di un altro interessato, che ha indirizzato alcuni colpi di rivoltella contro gli impiegati addetti al servizio stesso. Chiede di conoscere perché non si ritengono più valide le dichiarazioni notorie degli ufficiali dell'ex militare, dei medici curanti, dei commilitoni e dei carabinieri, per coloro che non possono produrre documenti sanitari a causa dell'avvenuta distruzione di ospedali, in seguito ad eventi bellici. Chiede di conoscere perché non vengono sostituiti i medici mancanti e il personale delle Commissioni mediche pensioni di guerra, perché non viene mantenuto l'organico stabilito, considerato che le predette Commissioni mediche hanno migliaia di visite da fare. Chiede di conoscere perché il Ministro non intende aumentare il numero degli impiegati, così come si era impegnato a fare, accogliendo un ordine de l'giorno del sottoscritto, in tal senso, approvato all'unanimità dalla Camera nella seduta del 2 aprile 1950. L'aumento del numero degli impiegati riguarda sia i vari di Roma che gli uffici provinciali del tesoro e in special modo gli uffici mecanografici. È necessario che il Ministro del tesoro sia a conoscenza, se non lo è, che il pensionato non riscuote il suo assegno prima di dieci o dodici mesi a partire dalla data del decreto ministeriale di concessione. Chiede di conoscere perché il Sottosegretario non accetta più la collaborazione dei deputati, istituita dai Sottosegretari che lo hanno preceduto; e d'altro canto mantiene per lui un ufficio composto di impiegati, che sono addetti al disbrigo delle sue personali richieste. Chiede inoltre al Ministro del tesoro se è a conoscenza che il Sottosegretario, a soli fini demagogici, ha sostituito le cartoline di informazioni per gli interessati, stampigliate con la dizione « Direzione generale », con la dizione « Sottosegretario di Stato firmato Luigi Preti », e d'altro canto ha negato il diritto ai parlamentari di collaborare e di controllare l'attività della pubblica amministrazione. Chiede inoltre di conoscere se il Ministro è informato che in una pubblica riunione degli impiegati dei servizi di pensione, il Sottosegretario onorevole Preti ha esortato i dipendenti dei predetti servizi a non dare retta ai parlamentari, affermando che i deputati che si interessano di questa materia sono dei parlamentari da due soldi, offendendo in tal modo non solo la dignità dei parlamentari stessi, ma tutto l'istituto parlamentare. Chiede infine al Ministro del tesoro quando sarà riportata in tutti i servizi delle pensioni la normalità, che più non esiste. L'armonia, la fiducia e l'autorità già scosse nei riguardi della pubblica amministrazione saranno così ripristinate, sia presso la direzione generale, che presso i vari capi servizio e in particolare tra gli impiegati, che oggi si trovano a lavorare in un clima di confusione estrema e di direttive contrastanti. (1140)

WALTER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per cui il Sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra, onorevole Preti, non intende firmare le varie centinaia di risposte ad interrogazioni scritte accumulate, da luglio in poi, nel suo ufficio. (1331)

VICENTINI (LONGONI). — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se la lettera inviata dal sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra in data 8 luglio 1954 debba ritenersi risposta all'ordine del giorno ch'egli interroganti hannop resentato in occasione della discussione dei bilanci finanziari. Con tale ordine del giorno gli interroganti hanno invitato il Governo: 1°) a coordinare meglio tutti i servizi inerenti alle pratiche di pensione di guerra, eliminando le cause che ritardano o intralciano le liquidazioni; 2°) ad invitare gli uffici militari, le capitanerie di porto e gli ospedali a rispondere con urgenza alle richieste della Direzione generale delle pensioni di guerra; 3°) a pubblicare alla fine di ogni mese il numero delle pratiche definite durante il mese, e precisamente il numero dei libretti di pensioni rilasciati e il numero dei decreti negativi emessi; 4°) a comunicare mensilmente il numero dei ricorsi definiti dalla Corte dei conti. (1138)

BERNIERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per consocere se non ritiene che sia inderogabile dovere di un deputato occuparsi delle pratiche delle pensioni di guerra di quei cittadini che ne attendono la definizione anche da 10-12 anni per negligenza o cattiva impostazione del servizio. In caso affermativo come giudica la lettera circolare che il Sottosegretario di Stato alle pensioni d iguerra ha creduto id dover inviare a tutti i parlamentari, contenente l'annuncio della pratica cessazione di ogni servizio di informazione e di segnalazione per i parlamentari. Se non ritiene infondata e sofistica l'affermazione secondo cui le segnalazioni dei parlamentari sarebbero da evitare per non danneggiare quei cittadini che non fruiscono di alcuna segnalazione, stante la considerazione ovvia che le segnalazioni vengono fatte dai deputati proprio perché a dieci anni dalla fine della guerra, centinaia di migliaia di pratiche giacciono inevase. Se non ritiene infine che le misure messe in atto dall'onorevole Sottosegretario nel servizio delle pensioni di guerra costituiscano un notevole danno all'interesse dei cittadini. (1139)

BAGLIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui a dieci anni dalla fine della guerra, 350.000 pensioni di guerra di prima istanza siano ancora da liquidare, e per sapere se ritenga giustificato il provvedimento adottato dal Sottosegretario di Stato, inteso a limitare l'interessamento dei parlamentari per la definizione di tali pensioni. (1141)

MANIERA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere con quali criteri sia stata regolata dal Sottosegretariato competente l'espletamento delle pratiche di pensione di guerra. (1148)

BALDASSARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il suo pensiero sull'opera che sta svolgendo il Sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra, onorevole Preti, in considerazione che il medesimo ha posto a soquadro i vari « servizi » e particolarmente quello delle « Dirette nuova guerra » (offendendo perfino i parlamentari con la famosa circolare dell'8 luglio) al solo scopo di trarne un ipotetico profitto personale, con grave danno per gli invalidi e per i familiari dei caduti e non senza nocumento della pubblica amministrazione per la mole dei ricorsi che, inevitabilmente, perverranno alla Corte dei conti. (1154)

CERVONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritiene opportuno che la legge 26 ottobre 1952, n. 1464, riguardante gli « assegni rinnovabili » degli invalidi di guerra e degli infortunati civili, assegni previsti dagli articoli 23 e 24 della legge 10 agosto 1950, n. 648, venga prorogata in via eccezionale sino al 30 giugno 1955. Ciò perché, non avendo potuto la Direzione generale delle pensioni di guerra riuscire a richiamare gli invalidi a nuova visita, come previsto dalle vigenti disposizioni, non si pongano gli stessi nelle condizioni di esseri privati, non per colpa loro, della pensione per molti dei quali essa è l'unico mezzo di sostentamento data la loro invalidità. (1181)

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intende richiamare il sottosegretario alle pensioni di guerra, onorevole Preti, per il suo comportamento irrispettoso verso i parlamentari che s'interessano dell'andamento delle pratiche di pensioni di guerra: il predetto Sottosegretario, infatti — venendo meno a quel senso di correttezza parlamentare che avevano osservato tutti i suoi predecessori nella presente e nella passata legislatura — non risponde alle interrogazioni chiedenti notizie su pratiche in corso, ovvero risponde

con ispiegabile ritardo e con notizie incomplete; e, d'altra parte, per disposizione dello stesso Sottosegretario, gli uffici parlamentari presso i servizi pensioni di guerra per mesi e mesi non danno riscontro alle richieste di notizie dei parlamentari, come è avvenuto e tutt'ora avviene all'interrogante. (1320)

FERRARIO CELESTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* —

1°) Per conoscere, in relazione alla circolare 8 luglio 1954 diramata dal Sottosegretario onorevole Luigi Preti, se siano ammissibili le misure prese e tuttora rigidamente applicate nei confronti dei parlamentari che, per dovere di mandato e di coscienza, si sono sempre occupati del doloroso problema delle pensioni di guerra, ai quali viene inibito l'accesso agli uffici pubblici e tolta la possibilità di occuparsi delle pensioni stesse; 2°) per chiedere se di fronte al grave disagio da tali misure provocato ed al crescente malcontento dei cittadini interessati, non ritengano loro dovere intervenire perché sia ripristinata quella collaborazione che tanto era gradita dai predecessori dell'attuale Sottosegretario; 3°) per conoscere le misure che si intende prendere per mettere la Corte dei conti nella condizione di poter sollecitamente definire tutte le pratiche che alla stessa affluiscono a seguito dei troppi e non sempre giustificati decreti di reiezione. (1349)

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA (BORELLINA GINA, WALTER, GELMINI, NICOLETTO, FLOREANINI GISELLA, ALBARELLO, MASINI, RICCA, FERRARI FRANCESCO). — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che: 1°) al Sottosegretariato alle pensioni di guerra è stato istituito tra il personale il cosiddetto « cottimo B » e che tale abnorme e scorretto sistema ha permesso addirittura ad alcuni impiegati di maturare un cottimo di lire 120.000 in un solo mese, ricevendo per tale risultato anche una lettera di elogio dal Sottosegretario di Stato; 2°) che tale « cottimo B » rende persino possibili appalti e sub-appalti per la compilazione dei progetti, senza alcuna garanzia per i cittadini e per lo Stato, creando una nuova forma di malcostume; 3°) che tale espediente burocratico aggrava la situazione di coloro che da anni attendono l'esito delle pratiche per le pensioni di guerra: infatti tale « cottimo B » facilita enormemente l'esito negativo per la maggioranza dei progetti. Tale situazione non può non generare sfiducia negli organi della pubblica amministrazione i quali, oltre tutto, saranno costretti in un prossimo futuro, a riprendere in esame l'intera questione. Gli interroganti chiedono inoltre all'onorevole Ministro di voler precisare perché non è stato possibile, ai parlamentari che lo hanno richiesto, conoscere il numero dei provvedimenti negativi che sono stati adottati negli ultimi mesi dal Sottosegretariato alle pensioni di guerra. Tale atteggiamento, infatti, può far pensare che si teme, rendendo pubbliche le cifre riguardanti il rigetto delle domande di pensione, di far conoscere agli interessati e alle associazioni combattentistiche l'antidemocratico tentativo di liquidare, con espedienti burocratici, il problema delle pensioni di guerra. (1370)

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritiene compatibili con la prassi parlamentare e con il riguardo dovuto ai membri del Parlamento le risposte formulate in data 16 novembre 1954 dal Sottosegretario di Stato onorevole Preti alle interrogazioni nn. 7789 e 7791 presentate dalla interrogante. (1418)

BIGI (MARABINI, WALTER, NICOLETTO, SACCHETTI, CLOCCHIATTI, GORRERI, BORELLINI GINA, FOGLIAZZA). — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza del grave malcontento creatosi tra i contadini piccoli proprietari, affittuari, mezzadri a seguito del rifiuto di concedere ad essi la pensione per figli caduti in guerra anche quando il reddito non supera le lire 240.000, come prescrive la legge del 10 agosto 1950, n. 648, articolo 73, nonostante che le domande di pensione siano accompagnate dalle dichiarazioni degli uffici distrettuali delle imposte sul reddito dell'interessato, di cui non si tiene nessun conto. Gli interroganti chiedono, inoltre, quali provvedimenti il ministro del tesoro intende prendere per assicurare l'applicazione della legge sopra indicata. (1427)

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere una risposta seria e pertinente alla interrogazione n. 8997. La richiesta è basata sulla ovvia considerazione che non toccava all'onorevole Preti rispondere alla interrogazione in parola che era stata rivolta al Ministro proprio per conoscere il suo pensiero sul comportamento del Sottosegretario di Stato che fornisce risposte volutamente monche e imprecise anche quando è assodato che potrebbe darle definitive ed esaurienti. (1489)

Discussione del disegno di legge:

Autorizzazione della spesa di 1 miliardo e 850 milioni per l'organizzazione del servizio delle ostruzioni retali per i porti di preminente interesse commerciale. (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*). (540). — *Relatore SENSÌ.*

Seguito dello svolgimento delle interpellanze:

AMENDOLA PIETRO (MARTUSCELLI, GRIFONE, VILLANI, AMENDOLA GIORGIO). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — 1° sulla necessità di una indagine diretta ad accertare le cause dei disastrosi effetti del nubifragio nel Salernitano e sulla necessità di un piano organico di opere rivolte, particolarmente mediante la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, a prevenire conseguenze tanto micidiali di un maltempo, anche eccezionale, sia nelle zone recentemente disastrose e sia nell'intera provincia di Salerno; 2° sulla tempestività, sull'entità e sulle modalità dei soccorsi prestati a quanti sono stati direttamente o indirettamente colpiti dal disastro; 3° sulla necessità di un sollecito ed integrale risarcimento del danno patito dai privati al fine preminente di permettere una celere ripresa della vita economica nelle zone disastrose. (192)

CACCIATORE (NENNI PIETRO). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Sulla necessità che l'assistenza predisposta per gli alluvionati della provincia di Salerno copra le generali esigenze della popolazione duramente colpita nel complesso delle proprie attività e sulla urgenza di un vasto piano di opere volte a garantire la sicurezza della montagna e ad imbrigliare i torrenti a monte e a sistemarli a valle liberando la provincia dalla minaccia di nuove calamità. (193)

e delle interrogazioni:

DE MARTINO CARMINE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano opportuno adottare un provvedimento che stabilisca tassativamente la ricostruzione degli edifici pubblici e delle case private di abitazione, distrutti o danneggiati dal recente nubifragio nel Salernitano, in località diverse da quelle dove si è abbattuto il sinistro; e se ritengano altresì opportuno di sanzionare il principio del risarcimento sul danno totale anche a favore di proprietari di edifici e di case suscettibili di opere di riparazione e di consolidamento, ma che, per effetto della invocata disposizione, non potranno essere ripristinati *in loco*. (1395)

BIANCHI CHIECO MARIA (DE MARZIO ERNESTO). — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono le prime misure prese e quali altre saranno adottate, in conseguenza del nubifragio e della mareggiata verificatisi stamane a Bari che hanno prodotto l'allagamento di alcune zone della città vecchia, danneggiando e determinando la necessità di sgombero di numerose abitazioni, per le quali, essendo sottostanti al suolo stradale, sono da prendersi provvidenze o in relazione alla legge sulle case malsane o alle misure previste dal progetto di legge speciale per Bari. (1422)

CACCURI (CARCATERA, DE CAPUA, RESTA, TROISI, DEL VESCOVO, MORO, PETRILLI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui non sono stati — nonostante le formali promesse e gli ordini del giorno accettati in sede di approvazione di bilancio — ancora eseguiti i lavori per arginare l'Ofanto, che proprio in questi giorni ancora una volta è straripato, al confine provinciale fra Bari e Foggia, allagando e danneggiando vasti territori circostanti. Per sapere quali provvidenze urgenti si intendano adottare per fronteggiare le minacce incombenti ed i gravi danni in atto. (1424)

CACCURI (DE CAPUA, CARCATERRA, PETRILLI, DEL VESCOVO, RESTA, MORO, TROISI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno, e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvidenze siano state adottate e s'intendano adottare per venire incontro alle popolazioni di Bari e provincia danneggiate dai recenti nubifragi e mareggiate, che hanno costretto diverse famiglie ad abbandonare finanche le proprie abitazioni. (1425)

CACCURI (DE CAPUA, CARCATERRA, PETRILLI, DEL VESCOVO, RESTA, MORO, TROISI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le provvidenze adottate per fronteggiare le minacce ed i danni prodotti dall'imperversare del maltempo nella provincia di Foggia, ove fra l'altro diversi torrenti sono straripati e minacciano di straripare. (1426)

DE CAPUA (MORO, CACCURI, CARCATERRA, DEL VESCOVO, RESTA, TROISI, PETRILLI, DE MEO). — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le misure già prese e quelle che intendano adottare in conseguenza: *a)* del nubifragio e della mareggiata di Bari che ha allagato gran parte della città vecchia, nella quale numerose sono le abitazioni sottostanti al suolo stradale; *b)* dell'alluvione nella zona tra Molfetta e Giovinazzo; e nella campagna fra Bitonto e Modugno, invasa per 6 chilometri dalle acque del torrente Tiplis; *c)* dei crolli avvenuti nelle frazioni di Mariotto e di Palombaio, nel comune di Bitonto. E se sono a conoscenza che a Mariotto sono crollate due case con due vittime (Fiore Michele di anni 51 e Fiore Nicola di anni 13); mentre a Palombaio è crollata la casa del signor Giuseppe Pesce; e che numerose sono le case lesionate in entrambe le frazioni di circa 1000 abitanti ciascuna; *d)* della rottura e conseguente straripamento del canale San Francesco, in contrada Pezzaforata, in agro di Bitonto; *e)* dello straripamento del fiume Ofanto, nella zona di Canne. (1429)

FRANCAVILLA (SCAPPINI, ASSENNATO, DEL VECCHIO GUELFI ADA). — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere: 1°) quali provvidenze immediate siano state adottate e si intendano adottare da parte del Governo per i primi soccorsi in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione e dalla mareggiata a Bari e nelle altre località della Puglia; 2°) se e con quali mezzi di emergenza il Governo intende affrontare le opere per la difesa dall'acqua e per le case pericolanti e i bassi malsani che interessano numerose famiglie, le quali vivono, oltre che in condizioni insostenibili di miseria e di superaffollamento, nel continuo terrore dei crolli e delle alluvioni; 3°) quali provvidenze il Governo intende adottare per l'assistenza in favore delle famiglie costrette a sgomberare. (1432)

DELCROIX. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti di urgenza il Governo abbia preso e intenda prendere per soccorrere le popolazioni colpite e riparare i danni arrecati dalle mareggiate e dalle alluvioni abbattutesi sulla città di Bari e su altri centri della costa pugliese. (1437)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

POLLASTRINI ELETTRA (SILVESTRI, RUBELO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire per riportare alla legalità democratica le autorità di pubblica sicurezza di Rieti i cui arbitri e sorpresi nei confronti delle forze e delle attività democratiche sono giunti al punto di costituire permanente motivo di turbamento per l'ordine pubblico e per la vita stessa dei cittadini; per conoscere, in particolare, le misure che saranno adottate nei confronti di quegli agenti e dei loro mandanti che nella giornata dell'11 giugno 1954 hanno disturbato il pacifico svolgimento di un funerale generando disordini e scompiglio tra i cittadini presenti e recando offesa all'umano cordoglio dei familiari del defunto. Si ritiene opportuno esporre il modo come si sono svolti i fatti: nella giornata su ricordata, mentre stavano svolgendosi pacificamente le esequie di certo Riccardo Lunari, un gruppo di agenti di pubblica sicurezza — tra i quali va segnalato il brigadiere Baldassari già noto in tutta la città per la faziosità e la intolleranza ch'egli è solito usare nei confronti dei lavoratori di sinistra — penetrava bruscamente tra le fila dei cittadini che seguivano la salma e, senza mostrare alcun mandato, aggredivano letteralmente alle spalle il dirigente comunista Vincenzo Ferreri, lo immobilizzavano e gli strappavano dalle mani la bandiera della locale federazione del Partito comunista italiano. Tale azione di chiara marca fascista provocava, com'era naturale, disordine, tafferugli e la legittima protesta popolare. Ma, come se ciò non bastasse, il Ferreri — di null'altro colpevole che di aver difesa la bandiera del suo Partito dalla ignobile aggressione — veniva in seguito brutalmente caricato, assieme ad altro cittadino, su di una camionetta e trasportato in questura come un comune delinquente. Così stando le cose, gli interroganti ritengono che l'intervento della questura di Rieti in simile circostanza, non essendo giustificato da nessuna disposizione di legge, debba essere rigorosamente punito con provvedimenti a carico di quegli agenti e dei loro mandanti che si sono macchiati di tale inaudita azione. Ciò si rende indispensabile, non solo per l'offesa recata ai sentimenti più sacri della famiglia Lunari, ma anche perché tale è la legittima richiesta di tutta l'opinione pubblica che unanime ha severamente condannato i fatti su esposti qualificandoli una palese ed intollerabile violazione delle libertà e dei diritti dei cittadini ed un oltraggio indegno ai principi del vivere civile e del rispetto della dignità della persona umana. (1106)

SANSONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Se non creda di intervenire energicamente affinché la costruenda condotta dell'acquedotto campano alimenti prima i comuni dell'Aversano (Casal di Principe, San Cipriano, Briano, Frignano, San Marcellino, Trentola, Ducenta e Parete) privi di acqua e poi i comuni di Quarto di Marano e quelli a nord di Napoli, contemperando in ogni modo le esigenze dei vari comuni senza favorire alcuni a danno di altri. (1107)

NICOLETTO (BONOMELLI). — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del maresciallo dei carabinieri Garzola Augusto che il 10 agosto 1952 colpiva a Rovato (Brescia) con una scarica di mitra alla schiena il disoccupato padre di tre bambini Bertazzoli Giovambattista, uccidendolo, suscitando enorme impressione ed indignazione in tutta la provincia di Brescia. Il maresciallo Garzola Augusto, che ha ammesso di aver sparato contro il Bertazzoli con l'intenzione di ferirlo alle gambe, e che è recidivo per aver in altra circostanza ucciso un altro cittadino, risulta essere tuttora in servizio come comandante di stazione. (1108)

GALLICO SPANO NADIA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere: di fronte alla grave crisi idrica di Cagliari e alle drastiche restrizioni imposte nell'erogazione dell'acqua ai 150.000 abitanti del capoluogo della regione; se è informato

delle conseguenze e dei pericoli di tali restrizioni; se conosce almeno i fatti sottoelencati, che vengono forniti a titolo di esempio, ma che malauguratamente non sono i soli né forse i più gravi: *a*) un'analisi finalmente effettuata nel bacino superiore del Corongiu soltanto negli ultimi giorni, ha accertato la presenza da più di un mese nel bacino stesso di *bacterium coli*, e sebbene in seguito a questo accertamento l'acqua sia stata dichiarata inquinata, essa viene ugualmente distribuita nel rione Castello di Cagliari; *b*) l'acqua esce da rubinetti nelle poche ore al giorno di erogazione, sporca, pesante, lascia un abbondante residuo terroso, spesso contiene vermi e persino sanguisughe; *c*) l'acqua è stata di molto ridotta negli ospedali con i danni per gli ammalati, facilmente intuibili; *d*) l'acqua è stata totalmente tolta alle scuole (ad esempio la scuola elementare di via Falzarego) e in alcune di esse viene impedito ai bambini di recarsi nei servizi igienici per paura di infezioni; sembra inoltre che la richiesta della direttrice di essere rifornita a mezzo di autobotti incontrerebbe l'ostilità del comune che non vorrebbe dare l'impressione di una situazione di emergenza; *e*) in alcuni rioni interi caseggiati sono privi di acqua (vedi ad esempio l'ala sinistra del palazzo Doglio in via Logudoro dove 40 famiglie su 70 non hanno acqua); se inoltre è informato della insufficiente attrezzatura dell'ufficio d'igiene di Cagliari che non è in grado in periodi come questo, di eccezionale siccità, di accertare tempestivamente la potabilità dell'acqua della provincia; se infine non intenda adottare provvedimenti di emergenza per fronteggiare la situazione, senza timore di allarmare l'opinione pubblica già abbastanza indignata per la situazione e per la inefficacità delle misure prese, e ricordando che solo un'azione energica potrà evitare che voci sempre più gravi si diffondano e trovino credito.

(1381)

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere: 1°) se gli risulti che in data 1° novembre 1954 in occasione di una solenne manifestazione indetta a Cantavenna (Casale Monferrato) per onorare la memoria di sette contadini caduti sotto la furia dei nazi-fascisti e barbaramente trucidati, ad essa parteciparono in forma ufficiale il Governo nella persona del ministro Ponti e la Chiesa cattolica nella persona del Vescovo di Casale Monferrato; 2°) se sia al corrente che la Società per azioni « Butan-Gas » aveva diramato la circolare n. 3, in data 19 ottobre 1954, a tutti i concessionari del « Butan-Gas » del Piemonte, nella quale, dopo aver dato le indicazioni sulla manifestazione, proseguiva: « La cerimonia stessa, e in particolare l'inno espressamente scritto per questa occasione, sono sotto il patronato e l'iniziativa dell'onorevole Giuseppe Brusasca e del nostro direttore generale dottor Costantino Dragan. Data pertanto la parte di rilievo che la nostra società ha in questa nobile iniziativa, vi preghiamo vivamente di voler intervenire con i vostri automezzi Butan-Gas-Butasol alla detta manifestazione che avrà luogo lunedì 1° novembre 1954 alle ore 15. Non c'è bisogno di attirare la vostra attenzione sulla risonanza pubblicitaria che, a parte ogni altra considerazione, la cerimonia in argomento avrà nella vostra zona »; 3°) quale apprezzamento voglia dare al contenuto del discorso pronunciato in quella occasione dal predetto direttore generale della Società « Butan-Gas », già stampato e diffuso in precedenza fra la popolazione, nel quale vi sono espressioni provocatorie ed offensive verso la nazione romana con cui la Repubblica italiana mantiene normali relazioni diplomatiche; 4°) se non intenda prendere adeguati provvedimenti nei confronti del precitato Costantino Dragan e soprattutto come crede di intervenire per prevenire ulteriori manifestazioni del genere che, con i loro fini provocatori, trasformano ogni lodevole iniziativa di doveroso omaggio alla memoria dei caduti per la libertà, in volgari manifestazioni di propaganda commerciale per privati interessi e di intollerabili interventi di cittadini stranieri in dispregio delle vigenti leggi nazionali della stessa Costituzione della Repubblica italiana.

(1384)

BELTRAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i reali motivi del divieto fatto all'interrogante di tenere un comizio in Pordenone il giorno 5 novembre 1954 nel quale doveva rendere noto ai suoi elettori l'andamento delle trattative per il Cottonificio veneziano ed il suo parere su di esse, divieto palesemente ingiustificato dal punto di vista dell'ordine pubblico, che mai è stato turbato nel corso della lunga vertenza, e che comunque meno che mai sarebbe stato turbato da un chiarimento della reale situazione e che appare come un ostacolo arbitrario frapposto ad un deputato per impedirgli di esporre liberamente, ad un vasto pubblico, la propria opinione.

(1403)

BETTOLI MARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto le forze di polizia, agli ordini del vice questore di Udine, ad intervenire nella giornata odierna brutalmente contro una pacifica dimostrazione di donne e bambini di Pordenone. Le donne ed i bambini dimostravano la loro protesta contro la situazione creatasi nella città di Pordenone a causa della chiusura ingiustificata degli stabilimenti della Società cotonificio veneziano facente parte del gruppo Snia Viscosa e della mancata conclusione di un qualsiasi accordo dopo 105 giorni di sospensione. Le cariche della polizia contro queste lavoratrici e lavoratori, che protestavano contro la loro condanna alla fame, hanno provocato diverse decine di feriti e contusi (di cui due gravi), e sono state seguite dall'arresto di alcuni lavoratori e lavoratrici. Interroga inoltre il Ministro per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti delle autorità di polizia responsabili di queste azioni ingiustificate. (1461)

BELTRAME (BETTIOL FRANCESCO GIORGIO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della aggressione compiuta dalle forze di polizia il giorno 26 novembre 1954 contro i lavoratori di Pordenone che reclamavano, come reclama invano da 108 giorni tutta la popolazione di quella città, la riapertura degli stabilimenti del Cotonificio veneziano; se ritenga opportuno che in mancanza di provvedimenti unanimemente reclamati contro i monopolisti, responsabili della situazione, si usi la forza contro i lavoratori; quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere contro i responsabili dell'azione della polizia e dell'atmosfera che in conseguenza si è creata. (1468)